



Galantino Chiesa in uscita? È quella vissuta nel territorio

GIANNI CARDINALE
ROMA

La Chiesa «in uscita» indicata da papa Francesco non è solo quella che esce a insegnare ma è anche quella che esce «ad imparare» dalla «strada» dopo aver sensibilizzato il suo cuore incontrando Cristo e celebrando i Sacramenti. Lo ha ribadito il vescovo di Cassano all'Jonio Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, presentando ieri sera a Roma il volume *Preti dalla fine del mondo. Viaggio tra i curas villeros di Bergoglio* (ed. Emi, pp. 320, euro 18,50). Il presule ha messo anche in guardia dai preti «burocrati», laddove la burocrazia non è solo quella «della carta» ma anche quella «della testa e del cuore». E ha sottolineato come dalle testimonianze raccolte nel volume si possa comprendere come alcune espressioni care a papa Francesco - come appunto «Chiesa in uscita» - non sono frasi fatte che diventano «slogan senza senso», ma il frutto del rapporto, del dialogo, che l'allora cardinale Jorge Mario Bergoglio ha saputo costruire con questi suoi sacerdoti "prediletti" delle baraccopoli di Buenos Aires.

Monsignor Galantino ha ricordato come anche l'Italia sia «piena di preti» che, come i «curas villeros» in Argentina, stanno «sulla strada» ma spesso «danno fastidio». E ha fatto notare che oltre a don Luigi Ciotti, autore di una prefazione al libro che il segretario generale della Cei ha detto di sottoscrivere *in toto*, «ci sono molti parroci di periferia che sviluppano il loro impegno a partire dal Vangelo e non accettano troppi sotterfugi o giri di parole». «Se si va oltre le fiction e le figure che escono dagli schemi, ci si accorge - ha aggiunto - che dentro la vita quotidiana c'è sem-

pre una sorpresa: ci sono preti che vivono fino in fondo, che vogliono vivere quello che leggono nel Vangelo». In Italia, però, ha denunciato il vescovo di Cassano all'Jonio, «manca una sensibilità diffusa rispetto a questi preti, che qualche volta danno fastidio, perché mostrano con i fatti la sterilità se non proprio la contrarietà a un culto che non si fa vita, a una tradizione che rischia di essere uno sterile paravento». Preti che danno fastidio, ha aggiunto Galantino, «perché mostrano con i fatti che si può fare i preti diversamente e la gente lo capisce». Questi preti, ha tenuto a precisare, «non sono in opposizione a quei preti che celebrano l'Eucaristia e i Sacramenti». Infatti «come non è giustificato il fastidio verso i preti "di strada", così non è giustificato il fastidio di chi batte le mani a questi sacerdoti mettendoli in contrasto, in alternativa agli altri».

Galantino ha anche voluto stigmatizzare quello che lui ha definito «un brutto meccanismo dei media» in base al quale «se un prete ha sbagliato ed è pedofilo, tutti i preti sono pedofili; se un giornalista ha sbagliato ed è pedofilo, ha sbagliato solo lui», cosicché «per uno o due preti che tradiscono il Vangelo, se stessi e gli altri, vengono chiamati tutti gli altri in causa».

La presentazione ospitata nella Sala Marconi della Radio Vaticana è stata moderata da Enzo Romeo del Tg2. Oltre a Galantino sono intervenuti Lorenzo Fazzini della Emi, l'autrice Silvana Premat, giornalista de *La Nacion*, e padre Charly Olivero, uno dei protagonisti del libro. All'evento hanno assistito, tra gli altri, gli ambasciatori di Argentina e Uruguay presso la Santa Sede, il direttore della *Civiltà Cattolica* padre Antonio Spadaro, il sottosegretario Cei monsignor Domenico Pompili, nonché i responsabili degli uffici Cei della pastorale per la famiglia, per il lavoro, per la scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA